

SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

AdS Torino - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 239

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

Autorità giudiziaria: Corte d'Assise Straordinaria di Torino – Sez 3°

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Enrico Livio

Giudici popolari: Vittorio Nadon, Marino Marini, Gastone Guerrini, Emilio Montemaggi

Procura del Re di Torino:

PM: Dott. Umberto Muggia

N. fascicolo: RG. N. 160/1945

Sentenza: n. 112 del 30.10.1945

IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: 0

Tot. donne: 1

Imputata: Olga Florio

Genere: donna

Data e luogo di nascita: 07.09.1896 - Torino

Residenza: Torino, via Groscavallo n. 9

Cittadinanza: italiana

Stato civile: coniugata

Fascia d'età al momento del fatto: 41-50

Rapporti con il PNF: dato non disponibile

Rapporti con il PFR: non iscritta

Occupazione: casalinga

PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 2

Tot. uomini: 2

Tot. donne: 0

Tot. collettività: 0

Tot. tipologia (status): 1 civile, 1 partigiano

Parte lesa n. 1: Enrico Armellino

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: Romagnano Sesia (NO)
Residenza: Torino, via Coazze n. 28
Cittadinanza: italiana
Stato civile: coniugato, 2 figli
Fascia d'età al momento del fatto: 39-40
Status: civile
Altri dati biografici: arrestato

Parte lesa n. 2: Carlo Golzio

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: Torino
Residenza: Torino, via Coazze n. 28
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: 31-40
Occupazione: giornalista
Status: partigiano
Altri dati biografici: arrestato

PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO

Data e luogo del fatto: dall'8 settembre 1943 sino alla Liberazione
Tipologia: delazione, propaganda
Descrizione sintetica: accusata di aver favorito i disegni politici del nemico collaborando con gli uffici della Federazione fascista mediante delazione in danno di Enrico Armellino e Carlo Galzio, e tentando di menomare la fedeltà di Elia Bravin verso lo Stato con allettamenti a porsi al servizio della Federazione fascista.

SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.

Denuncia:

Tipologia: collettiva
Data: 20.06.1945
Autorità ricevente: ufficio del PM presso la Cas di Torino
Nominativo / Autorità denunciante: Questura di Torino
Tipologia denunciante: autorità italiana
Sintesi denuncia: delazione

Arresto:

Data e luogo: 02.05.1945, Torino
Autorità procedente: Questura di Torino
Sintesi verbale: si denuncia Olga Florio quale delatrice.

Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:

Interrogatorio di PG (06.06.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):
Nega di aver denunciato il suo coinquilino Enrico Armellino per aver ascoltato Radio Londra. Riferisce che ebbe un diverbio con il vicino perché abitando al piano superiore al suo, più volte le aveva fatto cadere in casa delle cimici. Dichiara che a causa delle sue lamentele, Armellino l'aveva minacciata di morte, e per questo lo aveva denunciato alla Federazione. Chiamati entrambi in Federazione, con presente anche la moglie dell'Armellino, ci fu la riappacificazione. Nega di essere stata iscritta al Pfr.

Interrogatorio del PM (03.07.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):
Nega di aver fatto la spia e riferisce che l'Armellino fu arrestato perché ascoltava Radio Londra a

volume molto alto, tanto che probabilmente fu sentito dalla strada. Ammette di aver frequentato la Federazione per piccole pratiche di sussidi e informazioni, ma mai per questioni di natura politica. Nega di aver sollecitato Elia Bravin a lavorare dove lavorava lei in modo da guadagnare di più.

Audizione testimoni:

Teste 1: Enrico Armellino (09.07.1945 avanti PM)

Afferma di aver avuto l'impressione che a denunciarlo fosse stata la Florio perché gli agenti durante l'interrogatorio avevano detto: "vi avevano avvertito di non ascoltare Radio Londra", e poi: "questo qui è quello della Bono (cognome maritale della Florio), anche per la storia delle cimici". Dichiarò di non poter escludere che gli agenti avessero saputo da altri che la Florio l'aveva avvertito di non ascoltare Radio Londra, perciò riferisce di non poterla denunciare come spia fascista.

Teste 2: Elia Bravin (09.07.1945 avanti PM)

Conferma la sua dichiarazione e riferisce che la Florio gli aveva detto che lavorando per la Repubblica avrebbe guadagnato molto meglio che con il suo lavoro da falegname. Dichiarò che la signora Marcella Padovan gli aveva riferito che la Florio aveva fatto arrestare una persona di sua conoscenza.

Teste 3: Rosa Fratti (9.07.1945 avanti PM)

Vicina di casa dell'imputata, riferisce che questa stava molto in casa e che non ebbe mai l'impressione che si occupasse di politica. Afferma che la Florio e l'Armellino ebbero un diverbio perché questo sbattendo i panni faceva cadere delle cimici addosso all'imputata. Afferma che quando l'Armellino fu arrestato perché ascoltava Radio Londra anche lei aveva sentito il suono della radio provenire dal suo appartamento. La Florio le raccontò che erano giunti alcuni agenti a casa sua cercando una radio, prima di rendersi conto che il rumore proveniva dalla casa dell'Armellino.

Teste 4: Pietro Bandoletto (13.07.1945 avanti PM)

Marito della portinaia dello stabile dove viveva la Florio, riferisce che la moglie gli aveva raccontato che il giorno dell'arresto dell'Armellino alcuni agenti si erano diretti a casa della Florio senza chiedere informazioni in portineria. In seguito la Florio aveva raccontato che gli agenti erano andati da lei per errore.

Teste 5: Marcella Padovan (25.07.1945 avanti PM)

Dichiarò che, avendo lavorato a casa del signor Armellino, fu insultata dalla Florio perché dal piano di sopra le cadevano delle cimici in casa. Lei reagì minacciandola di farla chiamare in Casa Littoria e questa rispose che non se ne preoccupava perché li conosceva tutti. Per questo parlando con Elia Bravin disse di ritenere la Florio una spia. Disse anche che questa aveva fatto probabilmente arrestare tale Carlo Golzio, che aveva avuto un contrasto con lei e pochi giorni dopo era stato arrestato con la scusa di una denuncia per detenzione di armi. Dichiarò che il Golzio le aveva detto di essere certo che l'arresto fosse stato determinato dalla Florio.

Teste 6: Carlo Golzio (25.07.1945 avanti PM)

Vicino di casa dell'imputata, dichiara di aver fatto parte della Sap dall'ottobre del 1943. Esclude che quando l'Armellino fu arrestato gli agenti avessero sentito la radio per caso, perché erano giunti direttamente in via Coazze 28 a bordo di un'automobile. Afferma di essere stato arrestato il 26.09.1944 dalle SS germaniche e di aver sospettato che fosse stata la Florio a denunciarlo, dato che da un po' di tempo chiedeva ai vicini informazioni su di lui. Tuttavia nella denuncia contestatagli dalle SS si parlava di dettagli della sua vita clandestina che la Florio difficilmente poteva sapere. Ritiene però che la Florio lo avesse fatto a lungo pedinare. Dichiarò che fu lui ad arrestare la Florio dopo la Liberazione e che durante l'interrogatorio questa aveva ammesso di aver segnalato l'Armellino come ascoltatore di Radio Londra a qualcuno, che poi l'aveva denunciato alla Federazione.

Altro:

Dichiarazione di Elia Bravin che afferma che la Florio, passando davanti alla sua bottega di falegname, gli propose di servire la causa fascista in modo da guadagnare di più e faticare di meno, allo stesso tempo servendo la patria.

Dichiarazione di Enrico Armellino che afferma che il 03.04.1944, mentre ascoltava la radio con la sua famiglia, agenti della Questura si presentarono a casa sua mettendo tutto sottosopra; poiché trovarono un manifestino della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, lo arrestarono imponendogli di portare con sé anche la radio. Fu interrogato per tre ore in Federazione e

nell'interrogatorio sfuggì agli agenti che "era già stato avvertito di non ascoltare Radio Londra": dichiara che aveva avuto questo avvertimento dalla Florio. Afferma che il questore Cipolla voleva farlo deportare in Germania, ma alla visita medica del carcere riuscì a risultare non idoneo, così venne scarcerato. Dopo pochi giorni di libertà fu richiamato in Casa Littoria per l'affare delle cimici e al suo posto si presentò la moglie. Furono obbligati a effettuare una disinfestazione dell'alloggio. Ammette di aver minacciato la Florio, ma soltanto di prenderla a sculacciate, come si fa con i bambini.

Dichiarazione di Marcella Padovan che riferisce che un giorno, poiché la Florio la insultava, le aveva detto che, se non avesse cessato di farlo, l'avrebbe fatta chiamare a Casa Littoria. La Florio rispose che lei li conosceva tutti e dava a tutti del tu.

SEZIONE 3: IL PROCESSO.

IMPUTAZIONI

Imputazioni: collaborazionismo politico

Descrizione: imputata di collaborazionismo politico per aver favorito i disegni politici del nemico collaborando con gli uffici della Federazione fascista mediante delazione in danno di Enrico Armellino e Carlo Galzio, e tentando di menomare la fedeltà di Elia Bravin verso lo Stato con allettamenti a porsi al servizio della Federazione fascista.

Posizione processuale: detenuta, costituita in giudizio

Difesa: Avv. Ferdinando Pinelli (di fiducia)

DIBATTIMENTO

Data apertura dibattimento: 30.10.1945

Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno

Interrogatorio dell'imputata Florio:

Dichiara che all'epoca dei fatti abitava in via Coazze e che ebbe diverbi personali con i vicini di casa. Conferma che il giorno dell'arresto dell'Armellino gli agenti erano andati da lei per accertare da dove veniva il suono della radio. Dichiara di non conoscere il Bravin.

Esame dei testimoni:

Teste n. 1: Enrico Armellino (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma quanto depresso in istruttoria.

Teste n. 2: Carlo Golzio (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara che la Florio faceva molte domande su di lui ai suoi conoscenti e che aveva chiesto a sua moglie se era iscritto al fascio. Conferma di essere stato arrestato il 26.09.1944. Afferma di non poter sostenere con certezza che fosse stata l'imputata a farlo arrestare. Dichiara di aver proceduto al suo arresto dopo la Liberazione.

Teste n. 3: Elia Bravin (teste citato dal PM)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma che la Florio gli aveva proposto di guadagnare 5000 o 6000 lire al mese facendo poco e servendo la patria.

Teste n. 4: Ida Merlo (citata dal PM)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: portinaia dello stabile di via Coazze, dichiara di aver visto gli agenti salire direttamente per le scale, ma afferma di non poter dire se fossero andati dalla Florio o dall'Armellino.

Teste n. 5: Pietro Rondoletto (citato dal PM)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara di essere il marito della portinaia e di non sapere nulla.

Teste n. 6: Rosa Fratti (citata dal PM)

Tipologia: vicina di casa dell'imputata

Sintesi deposizione: dichiara che la Florio le aveva detto che prima di andare dall'Armellino gli agenti della Questura erano andati da lei per errore, credendo che il suono della radio provenisse da casa sua.

Teste n. 7: Marcella Padovan (citata dal PM)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma quanto depresso in istruttoria.

Teste n. 8: Serafino Brignolo (citato dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputata

Sintesi deposizione: afferma di non ritenere che la Florio potesse far del male a qualcuno. Più volte gli disse di non farsi vedere perché era ricercato.

Teste n.9: Maria Venchinotti (citata dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputata

Sintesi deposizione: afferma che la Florio non era una spia e che spesso parlava male del fascismo e dei tedeschi.

Teste n.10: Francesco Libona (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: tramviere, riferisce che tutte le volte che saliva sul tram, la Florio parlava male del fascismo; dichiara che se questa fosse stata una spia, lui in quel momento si sarebbe trovato in Germania.

Teste n.12: Luigi Baggio (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che qualche volta incontrava la Florio per strada e che questa ostentava i suoi sentimenti antifascisti.

CONCLUSIONI DELLE PARTI

Conclusioni del PM: assolversi per insufficienza di prove.

Conclusioni della difesa: assolversi per inesistenza di reato.

SENTENZA

Esito:

Assoluzione / non luogo a provvedere: insufficienza di prove

Motivazioni della sentenza: nel dibattimento è risultato che non soltanto la donna non era iscritta al fascio, ma che era di sentimenti antifascisti. Aveva un tenore di vita modestissimo, cosa che non avrebbe potuto essere se avesse ricevuto i proventi di un'attività spionistica. Lo stesso Armellino ha affermato di non poter avere la certezza che fosse stata la Florio a denunciarlo, così come anche Carlo Golzio, che ha affermato che gli furono contestati dettagli della sua attività clandestina che la Florio non poteva sapere. La Corte ritiene che non sia

emersa una prova tranquillante circa l'opera di collaborazione con il nemico da parte dell'imputata.

SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO

Non risultano impugnazioni.

SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA

Carcerazione preventiva:
dal 02.05.1945 al 30.10.1945

Pena:
nessuna pena da scontare

⋮

SEZIONE 6: ALTRE INFORMAZIONI SUL PROCESSO

NOMINATIVI CITATI NEL PROCESSO

Questore Cipolla

NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

La delazione, come spesso emerge dai processi della Cas, ha origine da una disputa di condominio ed è motivata da rancori personali.

NOTE GIURIDICHE

Redazione: Barbara De Luna

Revisione: Chiara Colombini

In nome di UMBERTO DI SAVOIA
Principe di Piemonte - Luogotenente Generale del Regno
La Corte Straordinaria di Assise di Torino

Sezione TERZA

composta degli ill.mi Signori:

ENRICO DOTT. LIVIO

MAIOR DOTT. VITTORIO

MARINI MARINO

GUERRINI GASTONE

MONTEMAGGI EMILIO

====

====

=====

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro

FLORIO ALGA di Etta e fu Falco Emilia, nata a
Torino il 9/9/1896, moglie di Bono Giovanni, abi-
tante Via Groscavalle N°9.- Detenuta-

I M P U T A T A

del delitto p.e.p. dall'art.58 C.P.M.G. in rela-
zione all'art.I D.L. 22/4/1945 N°142 per avere fa-
vorito i disegni politici del nemico occupante il
territorio nazionale collaborando con gli uffici
della federazione fascista mediante Malaziani in
danno di Armellino Enrico e di Golzio Carlo, ten-
tando di manomere la fedeltà di Bravini Elia verso
lo Stato Italiano con allettamenti e porsì al ser-

Data 30. X

N. 112

N. 160/45

Presidente

Giurato

deposited

6-XI-19

Alapici

vizio della federazione fascista.-

In Torino, anteriormente e fino all'aprile 1945.-

LA CORTE, in seguito all'odierno, orale, pubblico dibattimento, ritiene in fatto ed in diritto :

L'imputata Florio Alga in Bono, quasi cinquantenne, incensurata, veniva denunciata per collaborazione, quale spia fascista, a questa Corte, in stato di detenzione.

L'accusa partiva dal coinquilino Armellino Enrico, che era stato arrestato perchè sentiva radio Londra e trattenuto qualche giorno a casa littoria; era confortata da certo Bravin Elia che riferiva avergli l'imputata detto un giorno "lei lavora troppo; potrebbe guadagnare 5-6000 lire al mese venendo a lavorare dove sono io" e, cioè, secondo l'interpretazione del Bravin, facendo la spia; nonché dai sospetti di certo Golzio Carlo che fosse stato arrestato per denuncia della Florio e dai sospetti altresì di certa Padovan Marcella che riferiva di avere, in un battibecco fra loro donne, minacciata la Golzio di tradurla in casa littoria, e al che l'imputata avrebbe risposto che a casa littoria conosceva e dava del "tu" a tutti.

Al dibattimento risultava che la ~~Florio~~ ^{Fabio}, donna molto loquace, non soltanto non era mai stata iscritta al partito fascista, ma che era di sentimenti anti fascisti ed anti tedeschi, tanto che doveva essere richiamata a maggior prudenza nei discorsi che teneva in luoghi pubblici; e che il suo tenore di vita era modestissimo, e non quale avrebbe potuto essere, se avesse ricevuto proventi da un'attività spionistica.

Risultava che una grossa questione era sorta tra l'imputata e l'Armellino, perchè la prima lo rimproverava di aver fatto cadere dal piano superiore delle cimici sul balcone sottostante dove essa abitava. Lo stesso Armellino ammetteva che non aveva prove per affermare che fosse stata la ~~Florio~~ ^{Fabio} a denunciarlo, tanto più che in tutto il caseggiato si poteva udire la sua radio. La Padovan Marcella era stata a lavorare presso lo stesso Armellino e contro della medesima aveva la ~~Florio~~ ^{Fabio} infierito per il fatto delle cimici. Il Golzio Carlo ammetteva che all'atto del suo arresto gli erano state contestate circostanze relative alla sua attività clandestina, che la Florio difficilmente poteva conoscere, per cui si trattava soltanto di un sospetto che fosse stata la Florio a denunciarlo.

infine anche il Bravin Elia, confermando il discorso fatto gli
dall'imputata, si riferiva alla voce pubblica che riteneva la *ciarli*
imputata spia dei tedeschi.

su tali risultanze di fatto rileva la Corte che non
è emersa una prova tranquillante circa l'opera di collabora-
zione che avrebbe prestata l'imputata col nemico e sulla sua
volontà di favorirne i disegni politici.

~~Una sentenza di assoluzione per insufficienza di prove~~ La Florio
deve perciò essere assolta per insufficienza di prove.

P. G. M.

vo) art. 479 c.p.p.:

ASSOLVE FLORIO AIGA dal delitto ascritttole per
insufficienza di prove.

Torino 30 ottobre 1945

Il Presidente

Livio Curcio

Il Vicepresidente

Amur